
N. Dauvois, *Prosopopées, apostrophes et fiction de
personne dans "Les Amours". Énonciation et effets
pathétiques*

Filippo Fassina



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6802>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 142-143

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, « N. Dauvois, *Prosopopées, apostrophes et fiction de personne dans "Les Amours". Énonciation et effets pathétiques* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 19 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6802>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

N. Dauvois, *Prosopopées, apostrophes et fiction de personne dans “Les Amours”*. *Énonciation et effets pathétiques*

Filippo Fassina

NOTIZIA

NATHALIE DAUVOIS, *Prosopopées, apostrophes et fiction de personne dans “Les Amours”*. *Énonciation et effets pathétiques*, «Le Verger», Bouquet IX (février 2016), 13 pp.

- 1 La raccolta delle *Amours* di Ronsard del 1553 non ha come unica dedicataria la donna amata, ma contiene riferimenti ad altri personaggi fittizi, richiamati attraverso l'artificio retorico dell'*apostrophe*. Su questo fenomeno si concentra il presente studio, che ne repertoria numerosi esempi. In primo luogo, Ronsard gioca sull'ambiguità del nome di Cassandra che viene evocato anche attraverso l'apostrofe al personaggio mitologico e come personificazione (o meglio prosopopea) della poesia epica. Cassandra diviene così il *trait d'union* fra la poesia lirica e quella epica, opposizione evocata spesso da Ronsard e rafforzata dal fatto che, come ha ben evidenziato l'A., contemporaneamente alle *Amours* viene scritto anche il poema epico la *Franciade*. La prosopopea, secondo le indicazioni fornite già da Quintiliano, non ha soltanto la finalità di accrescere la *varietas* di un testo, ma anche quella di creare effetti patetici: Ronsard raggiunge in alcuni componimenti tali effetti proprio grazie all'utilizzo dello stile epico, seguendo in primo luogo il modello di Virgilio. Questa contaminazione del genere lirico con quello epico si ritrova anche in altre opere di Ronsard, come le *Odes*, di poco antecedenti alle *Amours*: tale genere è infatti considerato, già a partire dall'antichità, un genere misto, in cui si alternano (come nei poemi epici) diverse tipologie di discorsi e di personaggi. Riprendendo questo modello, Ronsard utilizza l'apostrofe per inserire nelle proprie odi vari soggetti, tra cui fiumi personificati, eroi e divinità. In questo contributo viene analizzato anche il *dédoublement* dell'autore che, nella poesia lirica amorosa, si sdoppia (secondo uno schema già riportato

da Minturno) in 'io' narrante e 'io' personaggio. Ronsard anche all'interno di questo sdoppiamento inserisce il meccanismo dell'apostrofe e della prosopopea, creando un gioco di *fictionnalisation* della parola: «de cet échec même de la parole, d'autant plus pathétique qu'elle est vaine, naît sa dispersion et la multiplication des interlocuteurs que convoque le texte» (p. 8). Secondo l'A., apostrofe e prosopopea permettono dunque di attualizzare la *fiction épique* attraverso una serie di artifici retorici, tra i quali hanno un ampio spazio la correzione, la negazione e la comparazione. Quest'ultima, in particolare, permette di rappresentare la bellezza dell'amata e la passione dell'amante con riferimenti al mito, accrescendone l'efficacia persuasiva e la varietà dei registri. Ronsard sembra dunque utilizzare questo *régime mixte* di lirica ed epica con la finalità di «mettre en œuvre tous les ressorts du pathétique, pour inventer une poétique des effets proprement lyriques qui rivalise avec la force des discours pathétiques de l'épopée virgilienne» (p. 12). Il percorso tracciato dall'A. permette di ricostruire i legami di intertestualità all'interno della raccolta di Ronsard, ma anche le relazioni del soggetto poetico con i differenti destinatari, reali o fittizi, che trovano nel personaggio di Cassandra la sintesi suprema.